

SE L'IMPRESA È IN DIFFICOLTÀ- 12 DICEMBRE 2018 ORE 06:00

## Workers buyout: come i lavoratori salvano il posto di lavoro

*D. Morena Massaini - Consulente del lavoro in Milano*

Il workers buy out - WBO è entrato nel nostro contesto economico e imprenditoriale. Favorito dalla situazione di crisi della produzione, WBO fonde e riunisce in sé diverse sinergie. In primis, il fattore del capitale umano: i lavoratori che fanno gruppo per salvare l'azienda e il proprio posto di lavoro. Lo strumento giuridico utilizzato è la cooperativa di lavoro che consente ai dipendenti di associarsi diventando imprenditori di sé stessi. E gli ultimi dati confermano il successo di tali iniziative: nel giro di 10 anni il fenomeno del WBO ha coinvolto circa 8000 lavoratori (15000 se si considera anche l'indotto) con un fatturato superiore a 200 milioni di euro.

**Workers buy out** o WBO identifica, in modo sintetico, l'operazione attraverso la quale i lavoratori, impegnati in un'**azienda in crisi** e/o comunque avviata verso la *débâcle*, si "associano" tra loro e destinano tempo ed energie, e non solo, al salvataggio della struttura.

### Cooperative di lavoro per salvare l'azienda in crisi

Lo strumento giuridico utilizzato è la **cooperativa di lavoro** che consente ai lavoratori di associarsi e di realizzare l'obiettivo di diventare imprenditori di sé stessi. Infatti, lo scopo primario è (e resta) quello di **mantenere l'occupazione** che consenta di conseguire un reddito e, dunque, una fonte di sostentamento. Recupero del lavoro che non passa tuttavia solo da una dimensione economica ma anche dall'elemento umano, dal capitale umano: passa dunque, anche, da una dimensione etica.

Altro obiettivo è quello di **salvaguardare competenze**, risorse, know-how che altrimenti si potrebbero facilmente disperdere e rendersi irrecuperabile.

Cambia anche il **ruolo del lavoratore**. Diventa imprenditore di sé stesso promuovendo la propria partecipazione attiva all'interno di una struttura imprenditoriale che conosce bene e dall'interno. Si sviluppa una maggiore consapevolezza di sé, del proprio valore e dell'importanza di mettersi a disposizione per una "squadra", per una "comunità". Elementi, questi, che contraddistinguono fortemente l'esperienza di WBO.

Rispetto alle attività poste in essere nelle esperienze di WBO emerge che dalla rinascita le strutture "salvate", in proprietà dei lavoratori, non solo continuano con i servizi e la produzione progressi ma addirittura si orientano su nuove proposte di attività dando così nuovo impulso all'economica e creando, nei migliori dei casi, anche nuovi posti di lavoro. Si mantiene al contempo vivo il legame con il territorio, elemento da non trascurare.

**Leggi anche** [Workers buyout: agevolazioni per i lavoratori che salvano l'azienda in crisi](#)

### Quadro normativo

Da un punto di vista normativo si ricorda che è con la **legge Marcora** del 1985 (riformulata poi nel 2001) che si è promossa la costituzione di cooperative da parte di lavoratori licenziati, in cassa integrazione ovvero dipendenti di aziende in crisi o sottoposte a procedure concorsuali, attraverso un **fondo di rotazione** per il finanziamento di progetti presentati da società cooperative, gestito principalmente dalla società cooperativa CFI/Cooperazione Finanza Impresa Scpa, nonché attraverso un fondo statale speciale per gli interventi a salvaguardia dei

livelli occupazionali tramite l'assunzione da parte dei lavoratori di opportune iniziative imprenditoriali in forma cooperativa.

Da ultimo va evidenziato come sia possibile richiedere l'**erogazione anticipata** della **NASpl** volta a favorire la sottoscrizione di quote di capitale in una società cooperativa.

**Leggi anche [NASpl anticipata: dalla disoccupazione all'autoimprenditorialità. Come fare](#)**

## I dati di una interessante ricerca

E partendo proprio dalle fonti normative qualche mese fa **Camillo De Berardinis**, vicepresidente e amministratore delegato di Cfi (Cooperazione finanza impresa) - appena richiamata - , società cooperativa a partecipazione pubblica nata nel 1986 per gestire il fondo rotativo destinato dalla legge Marcora (49/1985) alla salvaguardia dell'occupazione attraverso i Workers buyout, rilascia alcuni dati importanti che testimoniano come il fenomeno sia in movimento (anche) in Italia.

Nel giro di 10 anni, dunque dal 2008, anno che segna la crisi economica, il fenomeno del WBO ha coinvolto circa **8000 lavoratori**, che salgono a 15000 se si considera l'indotto, e segna un fatturato superiore a 200 milioni di euro in tutto il Paese, seppur con una leggera **maggior tendenza al Nord**. Inoltre, più della metà riguarda aziende del **comparto industriale**, in minor parte aziende del settore dei servizi e delle costruzioni.

## Un esempio di azienda virtuosa

Un recente **esempio italiano**, virtuoso, di WBO portato all'attenzione degli addetti ai lavori può aiutare per capire meglio come funzionano le realtà WBO. Si tratta di Sphere2020, progetto che ha "debuttato" nel febbraio 2018, volto alla reindustrializzazione, alla bonifica dell'area e produzione di pellet e phytoremediation.

Secondo **Stefano Granata**, presidente Cgm (Gruppo Cooperativo Gino Mattarelli), è «Un caso che, a regime, ha tutte le potenzialità per fare scuola», dato che coniuga sostenibilità economica, sociale, industriale e ambientale. Nel caso di Sphere2020 si è dato il via, attraverso la Cop21 del consorzio Sol.Co. Mantova alla realizzazione di un capannone che ospita l'impianto di produzione destinato alla realizzazione del pellet che prende il posto degli stabili occupati dalla raffineria IES che ha chiuso i battenti nel 2014. L'area coperta è di circa 4000 mq.

Cop 21 è una cooperativa sociale di tipo B. Deve il suo nome alla conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici di fine 2015 in cui 196 paesi del mondo hanno raggiunto un accordo sul contrasto al cambiamento climatico del pianeta.

Da qui di tutta evidenza che una delle caratteristiche proprie della cooperativa è la **grande attenzione all'ambiente** (inteso come bene comune ma, anche come ambito di attività) che si accompagna all'obiettivo di generare opportunità di lavoro per i soci e per le fasce più deboli della popolazione. La cooperativa, come si legge oltre, intende impiegare prioritariamente lavoratori ex IES e soggetti svantaggiati (legge n. 381/91).

Il progetto Sphere2020 è ambizioso e coinvolge il territorio e la popolazione mantovana attraverso la messa in opera di azioni volte al **reinserimento lavorativo e sociale**, al rilancio imprenditoriale e alla bonifica ambientale.

I lavoratori ex IES sono coinvolti nella produzione di pellet e bonifica tramite phytoremediation, in collaborazione con Ibimet-Cnr di Bologna. I lavoratori, adeguatamente formati, sono stati avviati nel progetto attraverso la costituzione della cooperativa Cop21 nata, come detto, da un processo di WBO.

La cooperativa, che a marzo 2018 contava **30 soci lavoratori**, si è organizzata coinvolgendo la partecipazione sia di **ex lavoratori** che di altri **soci sovventori**. Anagraficamente si tratta di persone che sono, per lo più, oltre la soglia dei 55 anni. La partecipazione avviene mediante conferimento di 15mila euro a titolo di capitale.

Ma Cop21 - proprio a testimoniare come l'esperienza dei WBO sia trasversale e proiettata nel futuro verso lo sviluppo - non si ferma qui. Insieme all'Istituto di Biometeorologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) di Bologna, sta studiando la **realizzazione di un bosco**, in un'area fortemente inquinata occupata dalla raffineria, che si estende per circa 110 ettari a ridosso della città con l'obiettivo di bonificarlo attraverso la piantumazione di specie vegetali che hanno proprietà disinquinanti.